

secondo *blitz*, questa volta al *terminal 2*, con un'aggravante in più: ha attraversato indisturbato la pista, avvicinandosi per ben due volte ad un aereo in sosta e anche in questo caso non ha incontrato nessun tipo di controllo;

quest'ultima incursione è stata trasmessa nell'edizione della trasmissione televisiva *Striscia la notizia* del 30 ottobre 2003;

la gravità del duplice *scoop* è da collegarsi anche alla luce delle dichiarazioni fatte da Bin Laden, che ha minacciato anche l'Italia di atti terroristici —

se sia a conoscenza dei fatti suesposti e pubblicati sul quotidiano *Il Giorno*;

se siano già stati individuati i responsabili di tali gravi episodi;

se la tassa di due euro applicata ad ogni biglietto venduto, comunemente nota come «tassa antiterrorismo», sia stata effettivamente impiegata per aumentare il livello di sicurezza e dei controlli negli aeroporti milanesi;

quali iniziative intenda adottare a riguardo al fine di tutelare la sicurezza degli utenti.

(2-00964) « Volontè, Maninetti, Emerenzio Barbieri ».

(4 novembre 2003)

(Sezione 6 – Presenza delle forze dell'ordine all'interno delle facoltà universitarie)

F)

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'interno e dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

l'aula XII della facoltà di scienze politiche dell'università *La Sapienza* di Roma, occupata dagli studenti a partire

1985, è stata recentemente trasformata in aula multimediale sotto il controllo delle istituzioni accademiche;

in tale aula si sono svolte iniziative di autogestione che hanno coinvolto tantissimi studenti, senza essere uno spazio prerogativa di qualche collettivo;

gli studenti chiedevano che tali iniziative fossero riconosciute come crediti previsti per « altre attività formative », secondo l'organizzazione didattica adottata in seguito all'entrata in vigore del nuovo ordinamento universitario;

le esperienze di autogestione si sono rivelate tanto più utili, dopo quella che, secondo gli interpellanti, costituisce una controriforma mercificatrice del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, che quantifica il sapere in crediti e profitti;

l'aula XII rappresentava l'unico spazio di socialità alternativo alla tradizionale struttura accademica e, peraltro, ha consentito esperienze di apertura concreta al territorio con seminari, dibattiti, concerti, diventando punto di riferimento per l'intera città;

dal settembre 2003 l'aula XII è stata sottratta a queste esperienze per essere trasformata in aula multimediale, in cui sono stati installati 50 *computer* per un solo corso didattico;

non ci sono contrarietà di principio rispetto alla costituzione di un'aula multimediale, ma la sottrazione dell'unico spazio a disposizione degli studenti rappresenta un arretramento culturale della facoltà;

diversi ragazzi, nel corso degli ultimi anni, sono stati indotti ad iscriversi alla facoltà di scienze politiche dell'università *La Sapienza* di Roma anche per l'attività che gli studenti svolgevano nell'aula XII, considerata una risorsa ulteriore della facoltà stessa;

la ristrutturazione di una sola aula ha determinato, a parere del rettore, la necessità di chiudere l'intera facoltà per una settimana;

a metà settembre 2003, cinque studenti sono stati denunciati dalle forze dell'ordine, dopo che circa sessanta studenti sono entrati nella suddetta aula e per un giorno hanno impedito i lavori in corso;

oltre agli agenti del commissariato universitario, sono da settimane presenti in facoltà agenti della Digos, i quali provvedono a identificare gli studenti che partecipano alle assemblee, che ormai si svolgono solo nel cortile, prefigurando chiaramente una forma di intimidazione degli stessi;

mercoledì 22 ottobre 2003 nell'aula A della facoltà di scienze politiche si è svolto il convegno « Forze armate e la nazione italiana, 1915-1943 » organizzato con l'alto patrocinio del Presidente della Repubblica, in collaborazione con la commissione italiana di storia militare;

l'iniziativa, oltre a tenere occupata l'aula A, ha provocato la chiusura di altre aule (nella sala lauree e nella sala professioni, ad esempio, era stato allestito un ricco *buffet* per i partecipanti al convegno) e l'annullamento, non preavvertito, di numerose lezioni;

durante il convegno alcuni studenti, ritenendo che per il *buffet* fosse sufficiente una sola aula, hanno tentato di entrare nella sala lauree, al fine di tenere, insieme ai ricercatori, una riunione organizzativa su un seminario autogestito dal titolo « Europa e movimenti »;

la reazione degli agenti del commissariato universitario e dei numerosi agenti della Digos presenti è culminata in una colluttazione con i ragazzi, identificazioni e minacce di denunce penali;

durante questo episodio, a quanto risulta agli interpellanti, gli agenti avrebbero fatto uso per la prima volta di telecamere, con le quali è stato ripreso l'accaduto;

l'episodio del 22 ottobre 2003 si sarebbe potuto evitare se gli studenti aves-

sero potuto contare su uno spazio autogestito dove svolgere le proprie attività;

nell'anno accademico 2002-2003 un'aula della facoltà di scienze politiche per diversi mesi è stata destinata ad un corso per soli militari in carriera;

l'università, pur nell'endemica mancanza di spazi determinata dalla riforma, concede aule e si apre alle aziende e alle forze armate, ingenerando forti problemi per la didattica e per le iniziative degli studenti;

con una recente circolare il capo della polizia, dottor De Gennaro, invita questori e prefetti a convocare comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica per « un approfondito esame delle situazioni locali e l'adozione di opportuni provvedimenti preventivi », al fine di garantire « il regolare funzionamento delle attività didattiche, tutelare il diritto allo studio e prevenire turbative »;

nella stessa circolare il dottor De Gennaro invita i responsabili della sicurezza sul territorio ad instaurare contatti con i responsabili degli istituti scolastici, per conoscere tempestivamente fermenti tra la popolazione scolastica;

anche se la circolare è stata pubblicizzata come un nuovo strumento per la lotta allo spaccio di droga negli istituti scolastici, non sfugge il carattere illiberale e coercitivo di questa iniziativa —:

se la presenza delle forze dell'ordine non debba essere considerata estranea alla vita di una facoltà universitaria;

se questa pressione indebita delle forze dell'ordine non sia in contrasto con le regole fondamentali della democrazia, che devono consentire libertà di espressione e di relazione a qualsiasi livello;

se la presenza degli agenti della Digos rientri tra le direttive della circolare del capo della polizia e se, pertanto, questa sia da intendere estesa anche alle università italiane;

se non ritenga grave l'utilizzo delle telecamere da parte delle forze dell'ordine e quali siano le direttive che ne giustificano l'utilizzo in quel contesto;

quali siano, in base alla normativa vigente, i criteri che determinano le scelte delle cosiddette « altre attività formative », secondo l'organizzazione didattica adottata in seguito all'entrata in vigore del nuovo ordinamento universitario.

(2-00948) « Mascia, Giordano ».

(28 ottobre 2003)

(Sezione 7 – Riconoscimento di un equo indennizzo a favore della vittima di una tromba d'aria abbattutasi nel 2001 sulla provincia milanese)

G)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere – premesso che:

il 7 luglio 2001 una tromba d'aria di forte intensità si è abbattuta, intorno alle ore 13.00, nell'area nord-est della provincia milanese, interessando i comuni di Arcore, Concorezzo, Usmate, Velate e Vimercate, con danni e gravi lesioni strutturali ad abitazioni ed edifici industriali, coinvolgendo a vario titolo 2000 lavoratori, e con l'abbattimento di piante di alto fusto e di alcuni tralicci di linee elettriche;

il Consiglio dei ministri ha dichiarato lo stato di emergenza e ha firmato un'ordinanza, con la quale ha messo a disposizione della regione Lombardia la somma di 150 miliardi di vecchie lire (*Gazzetta Ufficiale* n. 161 - ordinanza 11 luglio 2001, n. 3143), anche finalizzata alla ripresa dell'attività produttiva. In particolare, è stata prevista la sospensione dei contributi di previdenza ed assistenza sociale (fino al 31 dicembre 2001) e dei versamenti delle entrate patrimoniali (fino al 10 dicembre 2001),

nonché lo slittamento (al 31 dicembre 2001) dei termini relativi a tutti i procedimenti amministrativi e giurisdizionali in materia fiscale;

l'ordinanza prevedeva, inoltre, l'estensione dei benefici della cassa integrazione a tutte le categorie di lavoratori e di imprese, ivi compresi gli assegni per il nucleo familiare;

le risorse destinate con apposita ordinanza alla regione Lombardia dovevano, altresì, consentire il riconoscimento di ogni indennizzo alla popolazione civile coinvolta, con particolare riguardo ai casi più gravi;

quel 7 luglio 2001 la tromba d'aria ha investito, sulla strada provinciale 58 nel territorio di Arcore, una macchina *Ford Fiesta*, BOG32290, alla cui guida c'era Laura Galbusera, 24 anni, studentessa universitaria di Lomagna, assieme alla cugina, Francesca Casiraghi;

a seguito del forte impatto la macchina di Laura è stata scagliata a 50 metri di distanza e un pezzo di lamiera, dopo aver rotto il parabrezza, ha investito il volto della ragazza, procurandole un forte trauma cranico e la devastazione del viso dagli occhi in giù;

la diagnosi è stata: trauma cranio-facciale con stato di coma, fratture multiple esposte del massiccio facciale e fratture dento-alveolari mascellari e mandibolari, con perdita di elementi dentari multipli, *shock* emorragico;

nei mesi successivi al tragico incidente si è dovuta sottoporre a sette operazioni chirurgiche all'ospedale San Gerardo di Monza e dovrà sostenerne almeno altre tre;

a distanza di tanto tempo non può ancora masticare e fa ancora fatica a parlare. Il regime d'alimentazione seguito è particolare e costoso, essendo costretta a nutrirsi con omogeneizzati. Laura Galbusera non ha ancora ripreso gli studi uni-

versitari, rivelando un comprensibile trauma psicologico —:

se abbia vigilato sull'effettiva destinazione delle risorse stanziare per le popolazioni colpite dall'evento calamitoso;

se intenda riconoscere un equo indennizzo a favore della danneggiata per il danno fisico e psichico e per l'impossibilità, a causa dei continui interventi chirurgici, a condurre una vita normale e a proseguire gli studi;

come mai la signorina Laura Galbusera, a distanza di tanti mesi dalla calamità che le ha causato un grave danno, non abbia ancora ricevuto un adeguato indennizzo, come lo stesso Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Silvio Berlusconi, aveva promesso, incontrandola personalmente il 22 dicembre 2001.

(2-00962) « Rusconi, Banti, Giovanni Bianchi, Gerardo Bianco, Bimbi, Bindi, Bressa, Camo, Carbonella, Cardinale, Carra, Castagnetti, Colasio, De Mita, Delbono, Duilio, Fanfani, Fistarol, Frigato, Fusillo, Giachetti, Letta, Marini, Monaco, Papini, Parisi, Piscitello, Reduzzi, Ruggeri, Soro, Mantini ».

(4 novembre 2003)

(Sezione 8 – Gara d'appalto indetta dalla Presidenza del Consiglio per una campagna di informazione e prevenzione sull'uso di sostanze stupefacenti)

H)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per sapere — premesso che:

la Federazione italiana comunità terapeutiche (Fict), riconosciuta e accreditata come organizzazione non governativa senza finalità di lucro, opera da oltre 20 anni, con una fitta rete di servizi nel

campo del disagio sociale e della tossicodipendenza. È presente su tutto il territorio italiano con 50 centri, 600 servizi e la partecipazione di 12.000 giovani, 10.180 familiari, 4.800 operatori, senza ricevere, a qualsiasi titolo, contributi pubblici;

la Federazione italiana comunità terapeutiche realizza una molteplicità di azioni contro la tossicodipendenza: servizi per il recupero dei tossicodipendenti ed esclusi sociali, reinserimento nel mondo del lavoro e nella società civile (già 11.718 giovani hanno completato il percorso di recupero e sono stati reinseriti); servizi specifici sia per chi fa uso di « nuove droghe », sia per persone a « doppia diagnosi »; strutture sia diurne che residenziali, per persone sieropositive e malati di Aids; comunità per donne tossicodipendenti con figli; interventi mirati e specifici per detenuti tossicodipendenti; comunità per minori; servizi diurni e residenziali per alcolisti e giocatori d'azzardo;

con « procedura ristretta accelerata », la Presidenza del Consiglio dei ministri — dipartimento per l'informazione e l'editoria — ha indetto una gara di appalto per una campagna di informazione, prevenzione ed educazione sugli effetti negativi sulla salute derivanti dall'uso di sostanze stupefacenti e psicotrope, articolata in una campagna a carattere pubblicitario diffusa sui mezzi di comunicazione di massa e in attività di informazione dirette e mirate sul territorio;

l'importo dell'appalto è di 3 milioni di euro;

il bando è stato pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* della Repubblica italiana il 20 ottobre 2003, con scadenza fissata per la ricezione delle domande di partecipazione al 28 ottobre 2003;

i tempi troppo ravvicinati del bando hanno, di fatto, escluso la maggior parte delle comunità dalla gara, con il rischio di innescare « ulteriori favoritismi », come denunciato da don Egidio Smacchia, presidente della Federazione italiana comu-

nità terapeutiche dalle pagine del quotidiano *l'Avvenire*, domenica 26 ottobre 2003;

questa associazione, la più importante rete di servizi del settore in Italia, non riceve attualmente un solo centesimo di finanziamento statale per progetti di recupero e prevenzione —:

per quali ragioni la Presidenza del Consiglio dei ministri — dipartimento per l'informazione e l'editoria — abbia adottato la procedura accelerata, prevedendo una scadenza così ravvicinata tra la pubblicazione del bando e la presentazione delle domande di partecipazione;

per quali motivi il Governo non abbia presentato pubblicamente una valutazione sulla prima fase della campagna gestita dalla comunità di San Patignano, come si era impegnato a fare con gli altri operatori del settore, alcuni dei quali non hanno ancora ottenuto comunicazioni sulle ragioni dell'esclusione dal precedente bando;

quali iniziative ritenga possibili e opportune per favorire la partecipazione autentica dell'insieme delle comunità terapeutiche al suddetto bando e, più in generale, per consentire a tutte le strutture che operano nell'area del sociale di accedere ai finanziamenti assegnati dai vari ministeri in condizioni di parità, senza sospetti di favoritismi di alcun tipo.

(2-00963) « Castagnetti, Bindi, Burtone, Fioroni, Meduri, Mosella ».

(4 novembre 2003)

(Sezione 9 — Misure per garantire la realizzazione dei progetti di restauro del castello carrarese di Padova)

I)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

il castello carrarese di Padova, per la complessa e articolata stratificazione

storica che incorpora, rappresenta uno dei simboli della Città, un luogo di condensazione della composita identità cittadina;

il castello, del resto, porta i segni di una storia che in epoche successive ha lasciato le sue tracce, assegnandogli ruoli e significati diversi e segnandolo in maniera indelebile: sistema fortificato fin dalla prima metà del X secolo, ad opera del vescovo, e munito di una torre con il nome di « Torlunga »; attorno al 1242 viene ingrandito e rafforzato da Ezzellino da Romano, che ingloba anche la chiesa di San Tommaso e fa costruire due alte torri, una verso la città e una verso la campagna;

un ulteriore rafforzamento è voluto nel 1374 da Francesco I da Carrara e affidato all'architetto Nicolò della Berlarza; durante il dominio veneziano perde progressivamente d'importanza e subisce in seguito numerosi interventi e trasformazioni d'uso, che ne hanno alterato la struttura; dal 1807 è adibito a carcere; è stato, persino, fino a pochi anni fa, trasformato in alcune sue adiacenze in fabbrica di biciclette; l'impianto del 1200 è tuttora perfettamente visibile, si sviluppa lungo le mura medioevali con l'ingresso da piazza Castello e comprende la torre della Specola;

il forte degrado a cui è abbandonato il castello può portare non solo ad una grave perdita di elementi che segnano la storia della città di Padova, ma anche del patrimonio storico-artistico italiano, innescando processi irreversibili che rischiano di mettere in pericolo un'opera di assoluto rilievo e importanza culturale, simbolo ed identità padovana;

il tetto del castello presenta gravi ed evidenti segni di instabilità, che possono portare in breve tempo ad una caduta strutturale complessiva, con conseguenze disastrose per la stabilità generale del castello; è a rischio di crollo la chiesa dell'800, materiali di grande importanza

storica rischiano di essere asportati insieme ai detriti; la sovrintendenza ha iniziato una meritoria attività di restauro in due sale di un ciclo di affreschi trecenteschi, che rappresentano sicuramente un *unicum*;

sono urgentemente necessari fondi e risorse aggiuntive per restaurare il ciclo pittorico delle sale;

il castello carrarese, già sede, fino al 1991, della casa di reclusione di Padova, è stato ora inserito in un elenco di strutture proposte in permuta ai fini della realizzazione di nuovi istituti di reclusione. Sin dal 1991 era stata avviata la pratica per la dismissione, che avrebbe dovuto portare alla consegna dell'immobile al ministero per i beni e le attività culturali, che aveva manifestato un forte interesse all'acquisizione del complesso, che sarebbe stato riconsegnato al demanio. In data 9 aprile 2003, il ministero della giustizia ha sospeso l'*iter* della dismissione del castello e ha poi proceduto, come ribadito dal Ministro Castelli in una recente interrogazione a risposta immediata in Commissione giustizia alla Camera dei deputati, ad inserire la struttura nella lista di beni permutabili soggetti alla *Dike Aedifica spa*, controllata dalla Patrimonio s.p.a, senza sentire il necessario parere preventivo del Ministro interpellato, con lo scopo di permutare il bene per la costruzione di altre strutture carcerarie;

nelle risposte a precedenti interpellanze urgenti e a ben quattro interrogazioni a risposta immediata in commissione non si era mai parlato di permuta del bene, ma di precisa volontà del ministero per i beni e le attività culturali di valorizzare, recuperare e restituire il bene alla collettività padovana, intenzione esplicitamente ribadita in un ordine del giorno approvato dalla Camera dei deputati in data 11 novembre 2002;

inoltre, in data 13 dicembre 2002, il sottosegretario Mario Pescante rispondeva ad una specifica interpellanza urgente con queste parole: « La direzione generale ritiene che la definizione dello stato giuri-

dico del bene e della sua destinazione agevolerebbero le modalità di reperimento delle risorse finanziarie necessarie per la salvaguardia del castello carrarese, una risposta — si precisava — alle sue preoccupazioni in ordine all'inserimento di questo complesso compendio nella Patrimonio spa. Ciò premesso, si sottolinea — così continuava il testo della risposta — la volontà di questo ministero di avere in consegna il bene, riservando ad un momento successivo l'individuazione — questa era una delle sue preoccupazioni, che oggi ha ribadito — del modello di gestione più idoneo a garantire, con la partecipazione delle amministrazioni locali e dei soggetti privati interessati la sua valorizzazione. Ciò detto e considerato, le posso assicurare che, anche alla luce della vostra interpellanza parlamentare, il ministero per i beni e le attività culturali seguirà con molta cura e con molta attenzione la pratica presso il ministero dell'economia e delle finanze, al fine di concludere in tempi brevi questo *iter* procedurale, che ormai mi pare sia diventato decennale. A tal riguardo, proprio a seguito della vostra interpellanza, mi sono premurato di far trasmettere, in data 11 dicembre 2002, una nota di sollecito da parte del nostro gabinetto al suddetto ministero dell'economia e delle finanze, nota che sarà seguita con particolare attenzione »;

in un'ulteriore interrogazione a risposta immediata in commissione al ministero dell'economia e delle finanze, il sottosegretario competente rispondeva che « la competente agenzia del demanio ha già disposto, con lettera n. 8667 del 18 marzo 2003, la consegna temporanea del castello carrarese di Padova, per il tempo necessario all'immediata esecuzione degli interventi di messa in sicurezza, al ministero per i beni e le attività culturali. L'agenzia, infatti, in accordo con il predetto dicastero sull'opportunità di usufruire dell'offerta di un finanziamento da parte della Fondazione della Cassa di risparmio di Padova, in grado di consentire gli interventi di messa in sicurezza delle parti maggiormente degradate, nonché di mettere a punto il progetto di

restauro e la futura destinazione d'uso del compendio, ne ha disposto la consegna temporanea e, pertanto, ha invitato la propria filiale di Venezia a provvedere sollecitamente, previa ripresa in consegna dal ministero della giustizia, ai necessari conseguenti adempimenti. A conferma del suo interesse per la valorizzazione del bene, l'agenzia del demanio ha precisato che tale consegna rappresenta una fase temporanea e prodromica rispetto al progetto complessivo di restauro, finalizzato alla riutilizzazione del castello. In fine, da recenti notizie acquisite per le vie brevi dalla filiale dell'agenzia del demanio di Venezia, risulta che sono attualmente in corso contatti con la competente soprintendenza per i beni architettonici e il paesaggio per concordare la data in cui avverrà effettivamente la consegna del compendio demaniale »;

ancora in un'altra interrogazione a risposta immediata in Commissione VII, il rappresentante del ministero per i beni e le attività culturali rispondeva: « Per quanto riguarda l'attività svolta da questo dicastero, sulla base di quanto segnalato dal direttore generale competente, si fa presente che in data 31 maggio 2003 è stato effettuato un sopralluogo presso l'immobile da parte dei rappresentanti locali di questa amministrazione, dal sindaco di Padova, dal direttore dell'agenzia del demanio di Venezia, dal presidente della Cassa di risparmio di Padova e Rovigo. Dal sopralluogo è emerso che le condizioni di conservazione dell'immobile sono ulteriormente peggiorate, per cui appare indifferibile un intervento di messa in sicurezza dello stesso. Si rappresenta, altresì, che la Cassa di risparmio in tale occasione ha confermato la disponibilità a stanziare un importo di 1 milione e 230 mila euro, al fine di eseguire detti interventi. Si rende noto, infine, che in data odierna il capo di gabinetto di questo ministero ha formalmente interpellato il capo di gabinetto del ministero della giustizia in ordine ai tempi della procedura di dismissione del Castello. Sarà cura di questo dicastero far conoscere il contenuto della risposta. A questo si aggiunga che con un recente

provvedimento legislativo il Parlamento ha stanziato una cifra di circa 4 milioni di euro a favore del restauro conservativo del castello » :

come il Ministro interpellato intenda agire per impedire che con le ulteriori procedure previste in conseguenza dell'inserimento da parte del ministero della giustizia della struttura all'interno dell'elenco dei beni permutabili da parte della *Dike Aedifica spa*, società controllata dalla Patrimonio Spa — procedura messa in essere senza il parere preventivo del ministero per i beni e le attività culturali, che, al contrario, ha reiteratamente ribadito la sua volontà di restituire il bene alla città di Padova —, il castello venga permutato con nuove strutture carcerarie e sottratto alla sua comunità di riferimento, pregiudicando tutti i progetti di restauro conservativo e di riutilizzo a fini museali e culturali delineati d'intesa tra il ministero per i beni e le attività culturali, comune di Padova, università di Padova, fondazione Cassa di risparmio e associazioni culturali.

(2-00949) « Colasio, Boccia, Ruzzante, Bimbi, Saia, Ascierzo, Zorzato, Milanato, Rodeghiero ».

(28 ottobre 2003)

(Sezione 10 — Nuovo elenco dei materiali d'armamento a disposizione delle Forze armate)

L)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

nel supplemento ordinario n. 119 della *Gazzetta ufficiale* n. 171 del 25 luglio 2003, concernente il nuovo elenco dei materiali d'armamento aggiornati alle intese internazionali intercorse in merito alla legge n. 185 del 9 luglio 1990, di cui saranno dotate le forze armate e le forze dell'ordine, sono compresi, tra gli altri,

materiali, sostanze e apparecchiature, la cui natura non sembra corrispondere alla natura che il nostro ordinamento costituzionale attribuisce all'esercito della Repubblica italiana;

tra questi materiali ed armamenti sono inclusi, infatti, agenti biologici e sostanze radioattive adatte per essere utilizzati in scenari di guerra e, comunque, per produrre danni alle popolazioni, agli animali, per degradare ambiente e colture e, dunque, sostanze e agenti funzionali ad uno scenario di guerra chimica, piuttosto che alla evenienza della difesa del territorio o di missioni umanitarie;

tra questi nuovi materiali di armamento sono presenti tra, gli altri, il *Sarin* — il terribile *gas* nervino utilizzato nel noto attentato alla metropolitana di Tokyo, a opera della setta *Aum Shinrikyo* nel 1995 — una delle sostanze più velenose e letali prodotte in laboratorio e capace di uccidere al solo contatto con la pelle, considerata tra le armi segrete di *Al Qaeda*, come aveva denunciato su *Il Corriere della Sera* del 20 novembre 2001, in un suo *reportage* la giornalista Maria Grazia Cutuli, e altre sostanze come il *Soman*, il *Tabun*, il *Vx*, anch'esse appartenenti agli aggressivi chimici ad altissimo livello di tossicità, che su uno dei principali siti *internet* per l'informazione sanitario-farmaceutica — *Giofil* banca dati sanitaria farmaceutica — vengono considerati relativamente facili da sintetizzare e per questo ritenuti particolarmente « interessanti » per attività terroristiche;

anche l'*agent orange*, il famigerato erbicida noto per l'uso intensivo con cui gli

Stati Uniti combatterono la resistenza delle popolazioni del Vietnam, e che inquinò il Paese negli anni Sessanta con oltre 200 chili di diossina, le cui conseguenze sull'ambiente e sulle popolazioni, oltre che sui militari americani che ne fecero uso, continuano a provocare tumori, malformazioni e morti, è fra le sostanze inserite in questo nuovo elenco;

oltre a questi e altri aggressivi chimici e sostanze tossiche, come *gas* lacrimogeni antisommossa e *gas* urticanti di ultima generazione, è prevista l'acquisizione di apparecchiature e tecnologie progettate o modificate per la disseminazione e la produzione di agenti tossici —:

quali siano le finalità di utilizzazione di tali materiali e in quali siti siano destinati;

se non ritenga estremamente nocivo e rischioso per la sicurezza della popolazione e dell'ambiente la permanenza, lo stoccaggio e l'utilizzazione di siffatte sostanze e materiali sul territorio nazionale;

se non ritenga che, nell'acquisizione, nel possesso e nella disponibilità di tali sostanze e materiali, non esistano elementi di evidenti e gravi contraddizioni in ordine ai profili costituzionali della funzione di difesa delle forze armate e in ordine agli impegni internazionali dell'Italia a promuovere in tutte le sedi il disimpegno per quanto riguarda le armi di distruzione di massa.

(2-00960) « Deiana, Pisa, Giordano, Grandi ».

(4 novembre 2003)

